

Norme per gli scrutatori e i rappresentanti di lista

Indicazioni da seguire durante lo scrutinio

Non mancheranno anche in queste elezioni manovre tendenti ad intimidire i componenti dei seggi per privarli praticamente del diritto ad esprimere la loro opinione...

Saranno cioè compiuti tentativi di dare alle norme contenute nel Testo Unico circa la validità o nullità dei voti, un significato che va oltre la portata reale della legge.

I nostri scrutatori e rappresentanti di lista dovranno, come nelle passate elezioni, pretendere il rigoroso rispetto della legge, in sua imparziale ed equa interpretazione ed applicazione.

1) Come sempre, sono nulli i voti contenuti in schede che non siano quelle prescritte e che cioè non portino la firma dello scrutatore e il bollo della sezione (art. 70, secondo comma).

2) Inoltre: « Sono nulli i voti contenuti in schede che presentino scritte o segni tali da far ritenere, in modo inoppugnabile, che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto ».

In questa norma, dunque, è fissato un rafforzamento del concetto che i segni, i quali possono portare all'annullamento della scheda, devono apparire artificiali e intenzionali.

3) « La validità dei voti deve essere ammessa ogni volta che si possa desumere la volontà effettiva dell'elettore ». A tale riguardo va precisato che: « restano non valide le schede senza alcuna espressione di voto (schede bianche), e quelle che non consentono di individuare per quale lista l'elettore ha inteso votare ».

Modo di esprimere il voto

La legge non precisa quale debba essere il segno. Esso perciò potrà consistere in un segno di croce (x) o in una linea obliqua (/) o in altri segni analoghi. Diciamo analoghi, perché non è esatto sostenere, come già altra volta la DC ha tentato di fare, che qualsiasi segno sia valido.

Se si ammettessero come validi anche questi segni chiaramente intenzionali, si darebbe la possibilità a partiti o candidati di approfittarne per assegnare a certi elettori segni particolari, al fine di controllarne il voto e ricattarli.

Espressioni particolari del voto per la Camera

Nella legge sono previsti diversi casi particolari e, caso per caso, viene stabilita la validità o la nullità del voto.

Etenchiamo qui di seguito i singoli casi previsti dagli articoli 60 e 61 del T.U. per la elezione della Camera dei deputati, richiamando particolare attenzione sul caso di più contrassegni votati con preferenze espresse in determinati modi. Gli esempi allegati rappresentano soltanto alcuni casi particolari e non esauriscono la casistica derivante dagli articoli di legge.

1° CASO

« Sono, comunque, efficaci le preferenze espresse nominativamente in un spazio diverso da quello posto a fianco del contrassegno votato, che si riferiscono a candidati della lista votata » (articolo 60, terzo comma).

UN ESEMPIO

Sulla scheda vi sono: ■ un segno sul simbolo del PCI; ■ il cognome di Tizio, candidato comunista, scritto accanto al simbolo della DC o ad altro simbolo.

E' ugualmente valido il voto di lista per il PCI e il voto di preferenza per Tizio.

2° CASO

« Le preferenze per candidati compresi in liste di altri Collegi sono inefficaci » (art. 60, quarto comma).

UN ESEMPIO

Sulla scheda vi sono: ■ un segno sul simbolo del PCI ■ e iscritto, accanto al simbolo del PCI, il cognome di Caio, candidato comunista ma di altra circoscrizione.

E' valido il voto di lista per il PCI, ma nullo invece il voto di preferenza per Caio.

3° CASO

« Sono, altresì, inefficaci le preferenze per candidati compresi in una lista diversa da quella votata » (art. 60, quinto comma).

UN ESEMPIO

Sulla scheda vi sono: ■ un segno sul simbolo del PCI ■ e iscritto accanto al simbolo del PCI, il cognome di Sempronio, che è però candidato del Partito Radicale o di altro partito.

E' valido il voto di lista per il PCI, ma nullo invece il voto di preferenza per Sempronio.

4° CASO

« Se l'elettore non abbia indicato alcun contrassegno di lista ma abbia scritto una o più preferenze per candidati compresi tutti nella medesima lista, si intende che abbia votato la lista alla quale appartengono i preferiti » (art. 60, sesto comma).

UN ESEMPIO

Sulla scheda vi sono: ■ nessun segno sui simboli ■ il cognome di Tizio che è candidato della lista del PCI.

Vale un voto di lista per il PCI, e un voto di preferenza per Tizio.

5° CASO

« Se l'elettore abbia segnato più di un contrassegno di lista, ma abbia scritto una o più preferenze per candidati appartenenti ad una soltanto di tali liste, il voto è attribuito alla lista cui appartengono i candidati indicati » (art. 60, settimo comma).

UN ESEMPIO

Sulla scheda vi sono: ■ un segno sul simbolo del PCI e un segno sul simbolo del PSI (o su altro simbolo) ■ inoltre il cognome di Tizio, candidato della lista del PCI.

E' valido soltanto il voto di lista per il PCI, e quello di preferenza per Tizio.

6° CASO

« Le preferenze espresse in eccedenza al numero stabilito per il Collegio sono nulle. Rimangono valide le prime » (art. 60, ultimo comma).

UN ESEMPIO

Sulla scheda vi sono: ■ nessun segno sui simboli ■ 5 cognomi di candidati comunemente scritti nello spazio a fianco del simbolo del PCI.

Vale un voto di lista per il PCI. Tra le preferenze, valgono soltanto le prime tre o le prime quattro, a seconda che in quel Collegio ne siano consentite tre o quattro.

7° CASO

« Le preferenze espresse in numeri sono efficaci purché siano comprese nello spazio a fianco del contrassegno votato » (art. 61, primo comma).

UN ESEMPIO

Sulla scheda vi sono: ■ un segno sul simbolo del PCI ■ i numeri 1, 5 e 7 scritti sulle righe accanto al simbolo della DC o ad altro simbolo.

Vale il voto di lista per il PCI, nullo invece sono le preferenze.

8° CASO

« Se l'elettore non abbia indicato alcun contrassegno di lista, ma abbia espresso le preferenze mediante numeri sullo spazio posto a fianco di un contrassegno, si intende che abbia votato la lista alla quale appartiene il contrassegno medesimo » (art. 61, secondo comma).

UN ESEMPIO

Sulla scheda vi sono: ■ nessun segno sui simboli ■ i numeri 1, 5, 7 scritti accanto al simbolo del PCI.

Vale un voto di lista per il PCI, e un voto di preferenza per ciascun candidato comunista corrispondente al numero.

9° CASO

« Le preferenze espresse in numeri sulla stessa riga sono nulle se ne derivi incertezza; tuttavia sono valide gli effetti dell'attribuzione del voto di lista » (art. 61, ultimo comma).

UN ESEMPIO

Sulla scheda vi sono: ■ nessun segno sui simboli ■ i numeri 1, 5, 7 scritti accanto al simbolo del PCI.

Poiché non si riesce a capire se l'elettore abbia inteso votare i candidati 1, 2 e 5, oppure i candidati 1 e 5, vengono annullate le preferenze, ma il voto di lista viene attribuito al Partito Comunista Italiano.

ESPRESSIONE DEL VOTO PER IL SENATO

Per quanto riguarda il Senato, fatti salvi i principi generali esposti precedentemente per la Camera, la espressione del voto è regolata dall'art. 16 della legge elettorale per il Senato, il quale stabilisce testualmente:

Il voto si esprime tracciando un segno con la matita copiativa sul contrassegno o, comunque, sul rettangolo che lo contiene o sul nominativo del candidato prescelto. Il voto è valido anche se espresso in più di uno dei modi predetti.

Gli esempi indicati rappresentano soltanto alcuni casi particolari, anche se tra i più comuni. I nostri scrutatori e rappresentanti di lista dovranno comunque attenersi — e pretendere che ci si attenga — al rigoroso rispetto della legge, alla sua imparziale interpretazione e applicazione.

INTERVISTA CON

UN DIRIGENTE

DEL PC SPAGNOLO

Perché hanno

ucciso Julian Grimau

Il gruppo più oltranzista della falange capeggiato da Franco e da Eymar sta cercando disperatamente di rinfocolare l'atmosfera della guerra civile per indurre i titubanti a schierarsi con il regime - Il « piano di stabilizzazione » messo in crisi dalla lotta operaia - Il malcontento della piccola e media borghesia - Franco sta diventando ingombrante anche per l'esercito - Chiudere al regime tutte le porte

Perché hanno assassinato Julian Grimau? Perché Franco si è tolta la maschera di presunto « democratizzatore » del regime che aveva cercato di fabbricare negli ultimi mesi allo scopo di facilitare la sua manovra di avvicinamento al MEC e di pieno inserimento nelle alleanze atlantiche? Questa domanda, che molti si pongono in questi giorni, l'abbiamo rivolta ad un compagno della Direzione del PC spagnolo, di passaggio da Roma, al quale abbiamo chiesto di spiegare per i nostri lettori che cosa rappresenti l'infame uccisione di Grimau nell'odierna situazione della Spagna.

Il compagno, il quale nella Direzione ha una delle cariche più importanti dei problemi economici, ha più l'aspetto di un professore universitario che di un pericoloso « sovversivo ». Ma appena parla, senti subito il dirigente legato al suo popolo, che conosce alla perfezione la situazione del suo paese e la cui risposta riesce a darci il quadro vivido dei problemi che si pongono in Spagna.

« In occidente — inizia il compagno — molti hanno parlato di stupidità, oltre che di delitto. In realtà, ci troviamo di fronte ad un'azione deliberata, premeditata che si prefigge uno scopo preciso: incutere paura. E' il tentativo di spero di un regime, o meglio di un gruppo ristretto dei suoi esponenti più feroci che ha nelle proprie mani i mezzi di repressione, di ricreare l'atmosfera della guerra civile. Questo gruppo terroristico vuol bloccare il processo di riconciliazione nazionale e mira a spaventare tutti coloro che pur avendo partecipato al regime se ne sono allontanati in questi anni. Si vuole comprometterli, farli serrare i ranghi e disporsi a quadrato a difesa del regime. »

Una confessione di debolezza

« Ma chi sono nominatamente i componenti di questo gruppo? »

« Si tratta di poche persone, alla testa delle quali si trovano Franco e il famigerato colonnello Eymar, il capo della polizia. Ma il delitto di Madrid è soprattutto una confessione di debolezza e di fallimento. La farsa della « liberalizzazione » non ha retto. L'anno scorso, dopo i grandi scioperi della primavera, dicemmo che si era aperto il periodo della liquidazione del franchismo. I fatti ci hanno dato ragione. Mai il regime è stato così isolato, così screditato in Spagna e all'estero. Da allora la lotta della classe operaia non è praticamente cessata. Il primo risultato è stato quello di mettere in crisi il cosiddetto piano economico di stabilizzazione promosso dal regime. Questo piano al quale era stato affidato l'obiettivo di far uscire il paese dalla stagnazione prevedeva: 1) il blocco dei salari; 2) la stabilizzazione dei prezzi; 3) l'aumento delle esportazioni. Nessuno di questi punti è stato realizzato. I lavoratori hanno inferto un duro colpo al congelamento dei salari e costretto il governo a fissare un minimo salariale (60 pesetas al giorno). Il processo inflazion-

stico è riapparso: l'anno scorso i prezzi sono saliti dell'8%, la circolazione monetaria del 18%, i crediti bancari del 24%. La svalutazione della peseta (32%) attuata per favorire le esportazioni non ha dato alcun risultato: nel 1962 esse sono ammontate a 734 milioni di dollari, ma siccome le importazioni continuano ad aumentare, il deficit della bilancia commerciale ha raggiunto gli 825 milioni di dollari, cioè due volte e mezzo quello del 1958, il punto più basso raggiunto prima del varo del piano di stabilizzazione del 1959. Eppure lo Stato ha incassato oltre 750 milioni di dollari con il turismo e l'emigrazione. »

Temono gli scioperi

« La lotta degli operai continua. Il minimo salariale viene considerato giustamente e soltanto un primo passo. Nei giorni scorsi 18 mila lavoratori agricoli di Cadice hanno imposto, dopo due giorni di sciopero, che il minimo venisse portato a 135 pesetas e gli edili di Malaga a 90. »

« Come mai il regime sembra cedere con minor difficoltà di alcuni anni fa alle rivendicazioni dei lavoratori? »

« Esso teme gli scioperi che durano più di due giorni. E' ossessionato dai progressi che la parola d'ordine dello sciopero generale sta realizzando nel paese e ha paura che qualsiasi lotta, anche se parziale, diventi la scintilla che appicca il fuoco a tutto l'edificio. Due esempi. I minatori delle Asturie sono riusciti ad ottenere il ritorno dei loro 300 compagni deportati l'anno scorso, ponendo il governo di fronte a questo dilemma: o voi annullate la decisione di deportazione oppure gli interessati rientreranno lo stesso. Se voi, il governo, tenetevi fermi allo sciopero generale. Il medesimo giorno in cui è stato assassinato Grimau, il governo ha revocato la misura di deportazione. La Guardia Civil, d'altra parte, visita attualmente tutte le fabbriche per stabilire la previsione dello sciopero generale. L'appello dell'opposizione sindacale, cui si chiede che il minimo salariale sia portato a 140-160 pesetas, che siano ripristinate le libertà sindacali e il diritto di sciopero si fa strada tra i lavoratori al punto che anche i sindacati falangisti sono costretti a parlare di « democratizzazione ». »

« Hai parlato finora degli operai, ma quali sono le reazioni tra gli altri strati della popolazione? »

« Il malcontento investe anche la piccola e media borghesia che è stata colpita dalla parziale liberalizzazione delle importazioni. In Catalogna, ad esempio, nelle ultime quattro settimane si sono avuti nel settore tessile oltre cento fallimenti che hanno interessato il 25% dei fusi e il 17% della manodopera. »

« Dove si colloca in questo quadro la dibattuta questione di un eventuale ingresso della Spagna nel MEC? »

« L'orientamento del capitale monopolistico è quello di giungere all'integrazione della Spagna nel Mercato comune. D'altra parte, per la Spagna, l'altra strada è quella delle « trasformazioni democratiche » delle strutture economiche e sociali. Una terza via non esiste. Scartata quest'ultima prospettiva, ai monopoli non rimane che la prima. Ora il regime franchista, nonostante le simpatie di cui gode presso « certi governanti della Piccola Europa », è troppo screditato per poter vincere le resistenze che si oppongono al suo ingresso nel MEC. In questo senso, esso è diventato un ostacolo anche alla realizzazione degli scopi che si prefigge l'oligarchia finanziaria. »

« E l'esercito? »

« Anche per l'esercito Franco sta diventando ingombrante. Vedi la questione delle basi americane. Franco aveva creduto di poter trattare da posizioni di forza, puntando sull'invio dei Polaris nel Mediterraneo e sulla necessità per gli americani di far ricorso alla base di Rota. L'ambasciatore franchista a Washington aveva detto chiaramente le pretese del dittatore: basta con la quarantena, ammissione nella NATO. Se dobbiamo rischiare la distruzione, non possiamo rimanere i parenti poveri. Non si può disconoscere che dal suo punto di vista la richiesta ha una sua logica. Senonché anche agli Stati Uniti è chiara la debolezza del governo franchista come pure l'incertezza del suo avvenire e la ripugnanza dei popoli europei nei confronti di un regime sorto con l'aiuto di Hitler e Mussolini, ripugnanza che trova la sua espressione nell'opposizione dei governi danese e norvegese in particolare all'ingresso di Franco nella NATO. D'altra parte, gli americani hanno ottenuto di poter utilizzare per il collegamento con i Polaris la base marocchina di Kenitra. In queste condizioni si profila un nuovo scacco politico di Franco che non mancherà di avere ripercussioni nell'esercito. »

Si parla di successione

« Un fatto è sintomatico: oggi in Spagna non si parla che della successione. Ne parlano i monarchici che chiedono la designazione del successore; ne parla l'Opus Dei, il potente gruppo di pressione dell'estrema destra clericale che ha i suoi rappresentanti nel governo; ne parla ciò che rimane della falange, cioè la « vecchia guardia » capeggiata dai fratelli di Primo de Rivera; ne parla l'Azione cattolica. E' in questa situazione di liquidazione che va visto l'assassinio del nostro compagno Julian. Come dice-

vamo, gli esponenti più oltranzisti del regime tentano un'ultima resistenza sugli spalti della guerra civile. »

« Pensi che Franco possa riuscire nel suo intento? »

« Non credo. Il popolo non cadrà nel tranello. Esso esprimerà il suo odio e la sua aggressività preparando lo sciopero generale. Siamo una forza politica troppo legata alle masse, troppo sperimentata dalla lotta per non svenarsi. I piani di questo gruppetto di terroristi, anche se dobbiamo stringere i denti per non gridare dal dolore al pensiero del nostro compagno crivellato dal plotone di esecuzione nell'alba fredda di Madrid. Le reazioni nella capitale non sono state certamente quelle che aveva previsto il dittatore. Dappertutto sono spuntate scritte di « W Grimau, abbasso Franco » e nei volantini distribuiti nelle fabbriche non si è invocata la guerra civile ma l'isolamento degli assassini e lo sviluppo della lotta di massa per farla finita con loro. »

« Anche dal punto di vista internazionale, il momento non è favorevole per Franco. Se ieri il suo regime era già un anacronismo, oggi dopo un accordo per Cuba e i tentativi di liquidare la guerra fredda, dopo l'enciclica Pacem in terris, un regime che si regge sull'assassinio politico diventa intollerabile perfino per i suoi amici. Ciò si intravede anche nei commenti di giornali influenti come « Le Monde » e « Le Figaro » che non hanno nascosto la loro preoccupazione per un'eventuale esplosione popolare in Spagna che potrebbe compromettere la stabilità dell'Occidente. Lo dimostrano le reazioni di questi giorni che hanno abbracciato tutti i settori dell'opinione pubblica, dalla più alta autorità della chiesa cattolica a Krusciov, dai conservatori inglesi ai socialdemocratici scandinavi. Anche Kennedy, pur rifiutandosi di intervenire direttamente, ha dovuto far sapere all'ambasciata spagnola che aveva ricevuto il messaggio di Angela Grimau. Perfino De Gaulle ha fatto un gesto, interrompendo i negoziati finanziari con Madrid. »

« E adesso che si deve fare perché Grimau, come ha chiesto la sua compagna a Parigi, sia l'ultima vittima del fascismo spagnolo? »

« Prima di tutto occorre favorire l'azione di tutte quelle forze che in un modo o nell'altro si sono pronunciate in questi giorni contro Franco, contro i suoi complici che ricorrono al delitto pur di impedire la riconciliazione degli spagnoli. All'estero si tratta di chiudere al regime tutte le porte. Nessun diritto di cittadinanza nel mondo civile per gli assassini di Grimau. »

Dante Gobbi

Un discorso a Mosca

Krusciov sull'economia e la direzione politica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Quasi tutti i quotidiani sovietici pubblicano questa mattina il testo integrale del discorso che Krusciov ha pronunciato due giorni fa di fronte ad alcune migliaia di persone convenute a Mosca per partecipare a due importanti conferenze: la prima, quella dei dirigenti delle organizzazioni industriali del partito, che in quel giorno concludeva i suoi lavori e la seconda, quella, essenzialmente giovanile, del « Movimento per uno stile di lavoro comunista », che si è aperta ieri al Cremlino. E' stato un lungo ed energico discorso, dedicato in gran parte ai problemi aperti nell'industria sovietica, alla conclusione, Krusciov ha affrontato i temi più propriamente politici, per riaffermare con energia la funzione esclusiva dell'industria nella società sovietica spetta al partito comunista e al suo nucleo dirigente. Krusciov ha parlato anche dei successi della economia sovietica ed ha trovato accenti di orgogliosa fierezza per ricordare le massime imprese in questi settori: la produzione di acciaio, la produzione di energia elettrica, la produzione di beni di consumo e di alcuni settori della produzione agricola. Ma, nel complesso, il tono è stato prevalentemente critico, soprattutto per quanto riguarda le numerose risorse non sfruttate.

In conclusione, per attuare con successo il programma comunista — ha detto Krusciov — dovremo lavorare sodo per risolvere molti problemi, complicati e importanti. E' a questo punto che egli è passato ai temi più propriamente politici. Ha rimproverato ad alcuni esponenti dell'intelligenza sovietica di avere mal interpretato la lotta contro il culto staliniano, quasi si trattasse di negare la funzione stessa dell'« autorità » e il principio di direzione nella vita del paese. Nessuna società, neanche quella comunista — è sempre Krusciov che parla — può svilupparsi senza una disciplina. Ogni società ha bisogno di capi autorevoli, di forze e di uomini che assolvano a funzioni di direzione. Naturalmente, questi dirigenti — devono essere sottoposti al rigoroso controllo del popolo e della società, devono rispondere ad essi di tutte le loro azioni. Questo compito dirigente nella società sovietica spetta al Partito comunista e al suo CC, in cui vengono eletti le persone più autorevoli del partito e del paese. Dico questo — ha aggiunto Krusciov — perché vi sono ancora persone che vorrebbero diffondere anche fra noi lo spirito borghese di disciplina e di riluttanza tentando di corrompere e fuorviare gli individui più instabili. A questo punto Krusciov ha dichiarato: « Credo che nessuno mi sospetterà di dire questo perché parlo alla mia personale posizione nel partito e nello Stato. Ho ormai 69 anni. Chiunque può occupare nel partito e nello Stato non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »



Le due figlie del compagno Julian Grimau: Carmencita (con le trecce) e Lolita (in basso a destra)

Un discorso a Mosca

Krusciov sull'economia e la direzione politica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Quasi tutti i quotidiani sovietici pubblicano questa mattina il testo integrale del discorso che Krusciov ha pronunciato due giorni fa di fronte ad alcune migliaia di persone convenute a Mosca per partecipare a due importanti conferenze: la prima, quella dei dirigenti delle organizzazioni industriali del partito, che in quel giorno concludeva i suoi lavori e la seconda, quella, essenzialmente giovanile, del « Movimento per uno stile di lavoro comunista », che si è aperta ieri al Cremlino. E' stato un lungo ed energico discorso, dedicato in gran parte ai problemi aperti nell'industria sovietica, alla conclusione, Krusciov ha affrontato i temi più propriamente politici, per riaffermare con energia la funzione esclusiva dell'industria nella società sovietica spetta al partito comunista e al suo nucleo dirigente. Krusciov ha parlato anche dei successi della economia sovietica ed ha trovato accenti di orgogliosa fierezza per ricordare le massime imprese in questi settori: la produzione di acciaio, la produzione di energia elettrica, la produzione di beni di consumo e di alcuni settori della produzione agricola. Ma, nel complesso, il tono è stato prevalentemente critico, soprattutto per quanto riguarda le numerose risorse non sfruttate.

In conclusione, per attuare con successo il programma comunista — ha detto Krusciov — dovremo lavorare sodo per risolvere molti problemi, complicati e importanti. E' a questo punto che egli è passato ai temi più propriamente politici. Ha rimproverato ad alcuni esponenti dell'intelligenza sovietica di avere mal interpretato la lotta contro il culto staliniano, quasi si trattasse di negare la funzione stessa dell'« autorità » e il principio di direzione nella vita del paese. Nessuna società, neanche quella comunista — è sempre Krusciov che parla — può svilupparsi senza una disciplina. Ogni società ha bisogno di capi autorevoli, di forze e di uomini che assolvano a funzioni di direzione. Naturalmente, questi dirigenti — devono essere sottoposti al rigoroso controllo del popolo e della società, devono rispondere ad essi di tutte le loro azioni. Questo compito dirigente nella società sovietica spetta al Partito comunista e al suo CC, in cui vengono eletti le persone più autorevoli del partito e del paese. Dico questo — ha aggiunto Krusciov — perché vi sono ancora persone che vorrebbero diffondere anche fra noi lo spirito borghese di disciplina e di riluttanza tentando di corrompere e fuorviare gli individui più instabili. A questo punto Krusciov ha dichiarato: « Credo che nessuno mi sospetterà di dire questo perché parlo alla mia personale posizione nel partito e nello Stato. Ho ormai 69 anni. Chiunque può occupare nel partito e nello Stato non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

Tutte le ultime battute del discorso sono state una perorazione a favore della superiorità del sistema sovietico. Il capitalismo è stato battuto sul terreno militare: sta per essere battuto anche sul terreno economico. Credo che Krusciov non potrà continuare ad occuparlo eternamente. Quindi non penso a me, ma al nostro partito e al nostro paese. Il mio pensiero è rivolto al futuro della nostra patria, alla grande causa del comunismo. »

FIDES advertisement for a refrigerator. The ad features a large image of a white refrigerator with a single door and a freezer compartment at the bottom. The text 'FIDES' is prominently displayed in a bold, sans-serif font. Below the brand name, it says 'Presenta: la produzione dei frigoriferi 1963 indice di perfezione tecnica'. To the right of the refrigerator, there is a list of prices for different models: Litri 125 L. 59.000, Litri 130 L. 65.000, Litri 150 L. 78.000, Litri 170 L. 89.000, Litri 215 L. 99.000, Litri 240 L. 110.000. Below the prices, it says 'piano di lavoro brevettato - guarnizione di gomma con tenuta magnetica sbrinatorio automatico - cella interna in acciaio smaltato - chiusura magnetica - apertura a pedale.' At the bottom, it says 'Servizio Vendite FIDES - Via Jenner, 38-40 - MILANO'.